

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL MARTEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

(Conto corrente colla Posta)

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorchè on pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
• 2 per sei mesi
• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1. — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla posta, e Presso l'Agenzia G. SCATI.

PAGAMENTO ANTICIPATO

La Crisi Bancaria

I rovesci di Banca cagione di gravi dissesti e di amarezze, hanno colpito e continuano a colpire sia i principali, come i minori centri.

A Roma e Torino i giuochi di Borsa, la sfrenata speculazione sui titoli Bancari ed Industriali e le arrischiate imprese in tema Edilizio produssero una perdita di centinaia di milioni colla rovina di innumerevoli famiglie.

Il fallimento della Banca Iride e di Badaracco recò delle tremende scosse alle condizioni economiche del popoloso ed industrie mandamento di Ovada, a cui per riaversi non basteranno certo parecchi anni di una copiosa vendemmia.

Quelli della Cassa di risparmio di Novi Ligure e della Ditta Barberis e C. che giunsero inaspettati gettarono la sfiducia ed il malumore su quella piazza altamente riputata per la industria serica e cotonifera, ed anche qui

dovrà decorrere qualche anno prima di veder equiparate le perdite sofferte dai troppo fiduciosi depositanti.

La città di Savona con un porto che è sede di attivo commercio, con opifici di primo ordine in vari generi, coi dintorni incantevoli e popolatissimi nella stagione dei Bagni, con prestigio e credito, ha ricevuto un formidabile urto colle dichiarazioni di fallimento delle Banche Ponzone - Astengo, Forzani, fratelli Giusti ed Isasca.

Nella vicina Alessandria quelli di alcuni Banchi privati gettarono lo sgomento nella cittadinanza, per cui sommati con quelli di Ovada e di altre piazze portarono un contraccolpo alla Banca Popolare, la quale se riuscì a mantenersi salda in sella, si deve al forte capitale di riserva e massime alla fiducia giustamente riposta nella intelligenza ed onestà del Presidente Conte di Groppello.

A Spigno, la succursale della Banca Subalpina fece cattivi af-

fari, e giorni sono il Banco Anselmini e Grillo presentò il Bilancio a codesto Tribunale colla domanda della moratoria, e si vuole che ciò sia in conseguenza delle fallite Forzani e fratelli Giusti.

E giacchè si è in argomento, ci si consenta di esprimere il nostro modesto avviso sulle Banche popolari, di cui un insigne economista nostro concittadino propugna virilmente la fondazione nei Capiluoghi di Mandamento.

Noi professiamo il massimo rispetto alle sue opinioni, ma considerata la cosa dal punto di vista pratico delle località e condizioni economiche, dell'indole ed abitudini della popolazione, crediamo che non possano reggersi per due principali ed evidenti ragioni: il tasso degli interessi elevato, 8 per cento e forse più, mentre i proventi dei loro stabili ordinariamente non danno più del 5 per cento e perchè non potendo estinguere le cambiali che a lunga data devono sopportare l'aumento del saggio

nelle rinnovazioni. Quindi imbarazzi e perturbazioni che mettono il mutuante nel bivio, o di onestamente alienare con sacrifici i suoi beni, o di compiere vendite simulate.

E questo vale altresì per quei Comuni dove funzionano Banchi privati, i quali esigendo dall'8 al 12 e più per cento rimpetto ai loro clienti finiscono per fare l'ufficio della peronospora verso i vitigni.

Quindi non deve stupire, se da un tale cumulo di cose conseguono squilibri commerciali, spese di protesti e simili, che, ripetute smungono la borsa, ipoteche sui beni per garanzia e finalmente subaste, che danno il tracollo alla fortuna dei disgraziati debitori.

Riconosciamo volentieri che le Banche popolari nei capiluoghi di provincia e di circondario possono rendere eminenti servizi all'agricoltura, all'industria e commercio, ma alla condizione che chi s'vi ricorre non abusi mai del credito, ed ottenga il danaro all'interesse

APPENDICE 3

PEL DIVORZIO

(Vedi numero antecedente).

E così una infinità di altri principi; e la più bella prova del consenso, ove non fosse acquisito con documenti irrefragabili alla storia, si è che il fare altrimenti sarebbe loro costata una di quelle scomuniche che allora facevano traballare i troni dei re e trascinavano gli orgogliosi re di Germania a rattrappirsi le membra col ventre a digiuno nei cortili della beata Matilde di Canossa.

E' bensì vero che la Chiesa invocava in tali casi il più delle volte le nullità da essa sancite. — Ma negli esempi adottati, ed in molti altri che la brevità di queste note mi toglie di poter qui riferire, le nullità non esistevano mai.

Era sempre il divorzio mascherato colla larva della nullità.

Non è forse strano che con tali precedenti voglia oggi la Chiesa atteggiarsi fieramente ad oppositrice del divorzio, dicendolo contrario alle leggi di Dio mentre le prime leggi della Chiesa lo ammettevano, combattendolo accanitamente mentre lo ha sempre, ed in ispecie ai potenti concesso, incitandoli talvolta ad approfittarne?

Per la Chiesa, o meglio per il clero moderno, il divorzio non è altro, al pari del matrimonio civile, che una rivendicazione dell'autorità e dei diritti dello Stato contro la supremazia del potere ecclesiastico.

Sia pure rivendicazione nella sua essenza; ma il principio al quale riguarda il legislatore italiano è appunto il benessere della famiglia; egli riconosce il principio dell'autorità religiosa in quanto cammina di pari passo ed accompagna lo svolgimento e le necessità della vita attuale della società e della famiglia; quando la Chiesa in-

caglia ed attraversa il cammino del progresso egli, memore delle tradizioni nazionali, non la infrange ma passa oltre.

La votazione del divorzio non sarà pertanto un atto di ribellione, ma un omaggio ai precetti di una legislazione savia ed umana.

Se nella legge del divorzio noi potremo salutare

« la forza vindice,
della ragione. »

non potremo indirizzarle le parole del Carducci

• Salute, o Satana,
O Ribellione »

perchè non è Satana, ma il buon senso che avrà assistito i nostri rappresentanti, perchè non sarà lo stendardo della ribellione alla Chiesa che avranno inalterato, bensì quello della giustizia e della equità.

Il divorzio va pertanto esaminato sotto un ben differente punto di vista;

imperatore o papa, borghese, nobile o plebeo, cattolico, protestante o budista, c'è sempre l'uomo in sé stesso che bisogna esaminare, l'uomo che è sempre là, coi suoi bisogni, colle sue passioni che non mutano mai qualunque sia la religione che esso appartiene.

E' adunque sopra un altro campo che conviene combattere con argomenti attinti alle osservazioni pratiche sullo ordinamento della società e della famiglia, sulle umane passioni, per dedurne saggiamente un corredo di fatti e di giudizi pei quali si possa giudicare non rapporti ideali della riforma colla religione, bensì sulla maggiore o minore opportunità di essa, sulla maggiore o minore sua convenienza pel buon andamento della famiglia e per la fedeltà dei suoi componenti.

E' alla stregua in codeste osservazioni che noi diciamo che non si infrange col divorzio la santità del matrimonio, non si attenta all'ordine della famiglia, non si vien meno al programma del matrimonio nel quale sta